

Scalfaro: «Giudici rispettate le elezioni»

La Digos bussa a Forza Italia Violante lascia: «Ma darò battaglia»

A che serve far terra bruciata

GIUSEPPE CALDAROLA

NON È UN GRAN GIORNO per la democrazia italiana quello in cui un galantuomo come Luciano Violante è costretto a dimettersi dalla presidenza dell'Antimafia per replicare con più libertà ad accuse sconcertanti. Non è un gran giorno per la democrazia di questo paese se l'iniziativa inopportuna di un magistrato, che ha deciso di far perquisire le sedi di Forza Italia a pochi giorni dal voto, viene utilizzata per capovolgere il giudizio su anni e anni di coraggioso e talvolta solitario lavoro di contrasto della criminalità, anche economica. Teniamo associati nella mente, per un attimo, questi due luoghi, l'Antimafia e la procura di Palmi. In entrambi non si è gestito un potere, al contrario si sono cercate le ragioni della degenerazione di un potere. Lo ha fatto la commissione parlamentare, con il contributo di tutti i suoi componenti; lo ha fatto, in una situazione a dir poco drammatica, la procura di Palmi. I meriti acquisiti sul campo, e spesso a rischio della vita; costituiscono un salvataggio per il futuro? Certamente no. Se ci sono stati errori vanno chiamati per nome e quello della procura di Palmi è stato forse un errore, certo un'iniziativa inopportuna. Ma non per le ragioni portate avanti dal leader di Forza Italia. Se la giustizia fosse fermata sulle

ROMA. «È complotto, è complotto». Un'altra giornata si è aperta con l'ormai consueto grido di Forza Italia. È successo che, ieri mattina, agenti della Digos si sono presentati nella sede romana del partito di Berlusconi per chiedere gli elenchi dei candidati alle prossime elezioni e dei presidenti dei Club del movimento. Immediatamente sono stati denunciati perquisizioni, sequestri e arbitri di ogni genere. Poi si è capito meglio: gli agenti si erano limitati a chiedere quegli elenchi su ordine di un giudice di Palmi, la dottoressa Omboni, che ne aveva bisogno per la sua inchiesta sulle logge massoniche deviate. Nell'Italia prelettorale, nel vivo di un clima già caldissimo. Questa iniziativa giudiziaria ha avuto l'effetto di un terremoto. Un primo preoccupato commento è venuto da Ciampi, ma poi l'argomento è stato ripreso ai massimi livelli al Csm, dove è intervenuto il presidente della Repubblica. Scalfaro non ha dato seguito a quanti volevano celebrare subito un processo sommario al giudice di Palmi. E dopo aver ribadito che l'autonomia dei magistrati è sacra che i pm non possono e non devono mai interrompere il loro lavoro ha, però, detto: «Il magistrato non può e non deve guardare ai tempi, ma non può essere fuori dal tempo». Un richiamo alla necessità di una straordinaria prudenza in un momento particolarmente delicato qual è, appunto, quello elettorale. Il Csm ha deciso di convocare per oggi il sostituto procuratore di Palmi, Omboni. Nel frattempo Luciano Violante, presidente dell'Antimafia aveva convocato una conferenza stampa per confermare la decisione di dimettersi dopo gli attacchi cui è stato sottoposto da parte di Berlusconi e due suoi uomini. «Ora - ha detto - sono libero di difendermi senza coinvolgere le istituzioni e di mantenere vivi i valori che sono alla base del lavoro di questi anni». Ha aggiunto di essere stato oggetto di un attacco che ha il sapore di un tentativo di rinvincita di chi mira a delegittimare il lavoro sin qui svolto». E ha annunciato che darà battaglia.

Intervista a Caponnetto «Il buon lavoro di questa Antimafia»

SAVERIO LODATO
A PAGINA 6

PIERRO FRASCA POLARA INWINKL RONDOLINO ALLE PAGINE 6, 6 e 7



Match Occhetto-Berlusconi Il Cavaliere: forse ha vinto lui

ROMA. «Sono soddisfatto, parlo nel confronto con un handicap. Sono riuscito a rovesciarlo». Occhetto lascia gli studi Fininvest sorridente. Berlusconi è nervoso, ammette che potrebbe essergli andata male, «non sono abituato a questi scontri», dice dopo, ma sorride amaro. Un'ora e passa davanti alle telecamere, nell'unico confronto televisivo che il Cavaliere ha accettato. Temeva questi confronti. Aveva ragione. La giornata era stata «movimentatissima». Forza Italia gridava allo scandalo e alla persecuzione, partiva da questa posizione oggettiva di vantaggio. Lo scontro, su questo, è stato durissimo. I toni certo non amichevoli. Sui contenuti il Cavaliere ha riuscito tutti gli slogan di Forza Italia, dal milione di posti di lavoro all'attacco allo statalismo. Occhetto ha replicato parlando di risa-

namento, ricostruzione, di una politica senza miracoli e con molti ostacoli ma che ce la può fare. Su Craxi, richiesto di una autocritica, Berlusconi ha detto: «Non rinnego nulla, è una amicizia personale non altro». «Cancelliere metta a verbale» ha ironicamente incassato Occhetto. «Io so organizzare la tv, so fare una squadra vincente, ma se devo scendere in campo a fare gol sono in difficoltà», ammette alla fine Berlusconi. Ma in politica bisogna anche fare i gol.

A. LEISS - R. ROSCANI - P. SACCHI
ALLE PAGINE 3 e 4

Finito il dibattito, interrogati Turani e Bertone. Scontro Di Pietro-Spazzali

Il pm fa i conti in tasca ai giornalisti Ultimi «fuochi» al processo Cusani

MILANO. Cala il sipario sul processo Cusani, ma un'altra inchiesta giudiziaria è decollata: quella sulle «pennine sporche» del giornalismo. L'ultimo atto del dibattito è stato quasi interamente dedicato alle mazzette, che la famiglia Ferruzzi sostiene di aver pagato, per ingraziarsi firme autorevoli delle maggiori testate italiane: il Corriere della Sera, La Stampa, Repubblica e il Sole 24 ore. Sono stati sentiti come testi indagati in procedimenti connessi i giornalisti che secondo le confessioni di Sama avrebbero intascato circa un miliardo: Ugo Bertone, Giuseppe Turani e Osvaldo De Paolini; hanno negato tutti qualunque addebito. Ma Di Pietro indica anche il nome di un finanziere, che probabilmente fece da tramite tra i Ferruzzi e la stampa: Francesco Micheli. Anche lui ieri ha smentito categoricamente di aver avuto qualsiasi ruolo nella vicenda. Finale denso di effetti speciali e col-

Dal Nordest all'Italia «Io transex brasiliano» Ecco la storia di Princessa

ANNA MORELLI
A PAGINA 13

pi di scena per il processo dell'anno. In aula si è acceso un violentissimo diverbio tra Di Pietro e Spazzali. Il legale di Cusani ha accusato il pm di addestrare i testimoni prima degli interrogatori: «C'è troppa gente che viene qui coi compiti preparati». Vibrante e indignata la risposta di Di Pietro: «Qui si minacciano i testimoni e si fanno illusioni intollerabili. Mi tolgo la toga e me ne vado». In mattinata era stato ascoltato anche Leo Purcari, addetto alla sorveglianza di Gardini. Ha parlato di un incontro (tuttavia immediatamente smentito da Botteghe Oscure) che sarebbe avvenuto tra Gardini e Massimo D'Alema agli inizi di dicembre. È stato ascoltato come teste il senatore piduista Vincenzo Visco, sulla vicenda della defiscalizzazione.

MARCO BRANDO - SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 11

Scontro fra esercito e Hamas a un mese dalla strage della moschea

Venti ore di guerra a Hebron Sei palestinesi uccisi

Venti ore di battaglia, combattuta a colpi di artiglieria e di razzi anti-tank. A un mese dal massacro alla Tomba dei Patriarchi, Hebron scopre di nuovo la morte, il terrore, l'odio. Reparti speciali dell'esercito israeliano assediato per due giorni una casa dove si trovavano alcuni militanti di Hamas, il movimento integralista palestinese. Il bilancio dello scontro è di sei palestinesi uccisi: tra questi due donne, una delle quali, Handuk Mohammad Yunes, 35 anni, era incinta di cinque mesi. Per «stanare» gli assediati, i soldati hanno fatto irruzione in un ospedale pediatrico: le truppe hanno preso posizione sul tetto e hanno aperto il fuoco. «Gli spari sono continuati per molte

Lo scandalo Whitewater Clinton: «Non sono presunto colpevole»

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 16

ore - racconta il dottor Hisham Abu Gharbiyah - I bambini erano terrorizzati e hanno pianto tutta la notte senza poter dormire». «Hamas proclama tre giorni di sciopero generale nella Striscia di Gaza e annuncia vendetta. La sicurezza dei palestinesi dei Territori al centro dei colloqui a Tunisi tra Arafat e una delegazione israeliana. L'Olp chiede l'evacuazione della colonia ebraica nel cuore di Hebron. Il primo ministro Rabin ammette: «Per difendere 400 coloni non possiamo sottoporre a un coprifuoco permanente 120 mila palestinesi».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 15

FACCIA A FACCIA

Tabucchi e Bodei «Ecco perché la cultura non è mai neutra»



ALESSANDRO AGOSTINELLI
A PAGINA 2



CHE TEMPO FA Capitan Findus

M A INSOMMA, perché la politica italiana ha funzionato così male? Lo chiarisce una volta per tutte, sul *Giornale*, Piero Buscaroli. Colpa dei comunisti (e fin qui, siamo alla rilettura dei classici). Ma il reato, questa volta, è più specifico e bizzarro: aver «congelato» per decenni il Movimento Sociale (che Buscaroli chiama, come uno speaker di Radio Alice, Movimento e basta). Altro che fattore kappa. Il problema era il fattore emme.
Che ci siano stati, nell'ordine: un regime fascista; una guerra di liberazione (o civile, il significato è diseguale ma il risultato non cambia); una nuova Costituzione; una Repubblica democratica fondata sulla sconfitta e sulla negazione della precedente dittatura; beh, tutto questo non ha avuto alcun peso sull'inaudita discriminazione che il partito neofascista ha dovuto subire al solo scopo di amareggiare Buscaroli. Togliatti, De Gasperi, Nenni e gli altri, del resto, in mezzo alle rovine di guerra ancora fumanti, lo dissero a chiare lettere: «Perché discriminiamo i fascisti? Così: perché ci gira. Altre domande?». Può anche essere che Fini stia facendo i conti con la storia: sarebbe una bella notizia per tutti. Ma è da escludere che la sua *claque* ci si metta: è troppo occupata a scongelare il freezer. [MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola
ITALIA/STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA
In otto libri la storia degli ultimi cinquant'anni
NELL'OTTAVO LIBRO: ANNI '90
• Gladio e Cossiga • guerra e informazione • il crollo del vecchio regime • l'indice generale 1945-1994 (i nomi, i governi, le elezioni)